

# BRACCIANTI: DOPO L'IMPORTANTE SUCCESSO SUL COLLOCAMENTO

## Continua la lotta per la previdenza e l'assistenza

### Confermata la giornata di sciopero unitario per giovedì - Donat Cattin preannuncia per oggi il decreto delegato per la disoccupazione

Le segreterie della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e UISBA UIL hanno preso atto delle decisioni del Consiglio dei ministri sul collocamento e la previdenza agricola e — si afferma in un comunicato — hanno considerato l'approvazione del decreto legge in materia di collocamento, formazione degli elenchi nominativi e proroghe degli elenchi anagrafici un grande e positivo successo dell'azione sindacale.

Nel complesso il provvedimento sul collocamento rassicura l'intesa raggiunta dai sindacati con il ministro del Lavoro e costituisce una svolta per stroncare il «mercato di piazza» ed il ricatto padronale sui lavoratori e per affermare anche a livello sociale un maggiore potere.

I miglioramenti — prosegue il comunicato — apportati alle intese raggiunte (collocatore preside e abolizione dell'art. 21 sui contributi pubblici) deroga in caso di urgente necessità) va però respinto. Le segreterie nazionali hanno pertanto deciso di chiedere al Parlamento in sede

di ratifica il ripristino delle norme concordate. Con queste motivazioni le segreterie nazionali della Federbraccianti FISBA e UISBA — hanno deciso di sospendere la manifestazione di Roma e di mantenere lo sciopero nazionale per il 5 febbraio.

Nel corso dello sciopero saranno organizzate manifestazioni ed assemblee per sottolineare il successo conseguito e per rivendicare una rapida disoccupazione di parità previdenziale.

Su questi problemi si è avuto ieri a tarda sera un incontro tra i sindacati dei lavoratori agricoli e i non Donat Cattin il quale — come in forma un comunicato emanato a tarda notte — ha «informato i dirigenti sindacali che oggi diramerà la proposta di decreto presidenziale delegato dall'ultima legge sulle pensioni per parificare il trattamento di disoccupazione dei lavoratori agricoli a quello delle altre categorie».

Per un milione e mezzo di braccianti che cosa cambia con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge che apporta modifiche in materia di avviamento al lavoro?

Si può dire in primo luogo che se la legge sarà fatta rispettare fino in fondo dovrà «comparire definitivamente la vergogna del mercato delle biaccie» cioè del sistema che rende possibile agli agrari o ai loro mediatori di ingaggiare sulle piazze i lavoratori ignorando gli uffici di collocamento e calpestando tutti i principi della dignità umana e sociale.

In base alla nuova legge i braccianti dovranno essere avviati al lavoro soltanto tramite le commissioni locali — di cui parleremo in seguito — e saranno consentite eccezioni soltanto per le aziende dirette coltivate che potranno assumere al di fuori delle decisioni della commissione non più di due lavoratori e per un massimo di 51 giornate lavorative l'anno per ogni bracciante. C'è da dire

subito però che l'art. 13 del decreto governativo — ed è questo uno dei punti del provvedimento più criticati dai sindacati — introduce un elemento grave che potrebbe influire negativamente sull'intera legge sempre che non si riesca a modificare quando il decreto governativo arriverà alle Camere per essere definitivamente approvato. Dice l'art. 13 che ai «datatori di lavoro» è consentito assumere direttamente mano d'opera «nei casi in cui vi sia urgente necessità per evitare danni alle persone alle scorte vive e ai beni prodotti». Tuttavia la pericolosità di una simile disposizione potrebbe venire attenuata da una applicazione rigorosa della legge che delega dopo tutto alla commissione locale il compito di stabilire quando effettivamente esistono le condizioni di gravità eccezionale che rendono indispensabile la deroga alla norma generale. Ci si chiede per esempio cosa succederà in caso di sciopero

### Per i contratti

## Tranvieri: oggi si tratta Enel: nuovi scioperi

Oggi iniziano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tranvieri, scaduto da ormai dieci mesi. Si è arrivati a questa decisione dopo una serie di incontri avvenuti nei giorni scorsi al ministero del Lavoro fra Donat Cattin ed i rappresentanti dei tre sindacati e, successivamente, fra il sottosegretario on Toros ed i dirigenti delle aziende di trasporto pubblico.

La lunga e difficile battaglia dei lavoratori di questo settore ha quindi avuto un primo risultato quello cioè di far sedere al tavolo della trattativa i rappresentanti della Federtram e della Fenic, dopo alcuni mesi in cui non si era avuto più alcun contatto a causa della intransigenza delle organizzazioni delle aziende. Per quello che riguarda l'altro problema, di grande importanza, affrontato dai tranvieri e cioè la riforma di tutto il settore dei trasporti e, nello stesso tempo, l'adozione di urgenti provvedimenti che vadano in questa direzione, ancora siamo alla fase di riunioni di «esperti».

Da oggi le trattative — che si svolgono nella sede del ministero del Lavoro — andranno avanti ininterrottamente per verificare se vi è la possibilità di arrivare a risultati positivi.

E' ripreso intanto, dopo lo sciopero di 24 ore dei giorni scorsi, la astensione dal lavoro degli elettricisti dell'ENEL anch'essi in lotta per il rinnovo del contratto.

Da ieri fino al giorno otto verranno effettuate quattro ore di scioperi articolati secondo le decisioni prese dai tre sindacati di categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL. Altre 4 ore saranno effettuate nella settimana seguente, mentre otto ore di scioperi articolati sono previste dal 16 al 22 febbraio.

Le responsabilità dell'ENEL sono gravissime per quello che riguarda gli aumenti salariali: sono state avanzate «offerte» che i tre sindacati hanno definito «irrisorio» (si tratta del 4 per cento di aumento dei minimi tabellari) mentre ci si rifiuta di trattare la richiesta di revisione dei parametri, degli scatti di anzianità e della ricostruzione di carriera. Preclusione assoluta dell'ENEL anche per quello che si riferisce al potere del sindacato a livello zonale, al controllo sindacale sulle assunzioni, alla tutela delle condizioni di lavoro.



Tranvieri alla manifestazione nazionale per il contratto

### Così le commissioni

E passiamo subito alle commissioni, alle quali in definitiva come abbiamo detto spetta in base alla nuova legge il compito di decidere e controllare poi l'applicazione delle decisioni stesche per quanto concerne le norme della legge.

Sono stati istituiti tre tipi di commissione: una regionale, presso l'Ufficio Regionale della Massima Occupazione e composta da 11 rappresentanti dei lavoratori da 5 funzionari dello stesso ufficio fra cui il direttore che nella commissione assolverà la funzione di presidente e 5 rappresentanti di agrari e coltivatori diretti. Come si vede la composizione consente ai lavoratori di avere la maggioranza assoluta. Il compito della commissione regionale sarà di formulare annualmente la previsione del fabbisogno della manodopera agricola nonché di avanzare proposte in materia di formazione professionale e di mobilità della manodopera stessa. C'è da aggiungere a quest'ultimo proposito che i lavoratori possono iscriversi nelle liste di collocamento di qualsiasi «sezione locale» e si iscriveranno in una soltanto.

Viene istituita con gli stessi criteri e con la stessa composizione una commissione provinciale con sede presso l'Ufficio Provinciale del lavoro e nel cui ambito possiamo dire di controllare e senza potere decisionale l'attività delle commissioni locali. In tal senso le commissioni provinciali dovranno «fissare i criteri per la documentazione

### L'accertamento dell'effettivo

possesso da parte dei lavoratori della qualifica dagli stessi dichiarata all'atto della richiesta di iscrizione negli elenchi di collocamento. La commissione provinciale, fra l'altro dovrà anche fissare i criteri secondari i quali, con la commissione locale, formeranno la graduatoria di precedenza ai fini dell'avviamento al lavoro per quanto riguarda i coloni e i piccoli coltivatori.

Fondamentale però rimane la funzione della commissione locale la quale dovrà essere istituita nella circoscrizione dove risultino residenti non meno di 50 lavoratori.

La composizione della commissione locale avverrà con gli stessi criteri seguiti per le commissioni provinciali e regionali.

La commissione locale dovrà rilasciare il nulla-osta per l'avviamento al lavoro con il quale si dichiara che la richiesta degli stessi braccianti gli elenchi degli aventi diritto alle prestazioni assistenziali e previdenziali formula re ogni anno la previsione del fabbisogno locale manodopera agricola anche in base alle dichiarazioni relative ai piani colturali che gli agrari e i coltivatori diretti saranno obbligati a presentare ogni anno.

Contro le deliberazioni adottate dalle Commissioni locali entro 30 giorni sarà possibile ricorrere di volta in volta presso la Commissione provinciale e presso lo stesso Ministero del Lavoro.

Per la compilazione degli e-

### L'Associazione padronale torna all'attacco

# CHIESTO IL RINCARO DEL CEMENTO

## Dopo avere instaurato un vero e proprio mercato nero si vuole piegare il Comitato prezzi - Una denuncia della CGIL al governo rimasta senza risposta - Se il prezzo aumenta avremo gravi conseguenze sui costi di case, scuole, opere pubbliche - Necessità di rivedere produzione e costi anche per il ferro da costruzioni

L'Associazione industriale del cemento ha lanciato un'ultima tempesta al governo per l'aumento del prezzo del cemento. Come è già avvenuto nel settore dei prodotti di edilizia anche essi venduti al di sopra dei prezzi legali ma aspetta ancora il verdetto del Consiglio di Stato. Silenzio ed inertezza del governo hanno incoraggiato il padronato il quale comprende che la miglior difesa è l'attacco.

L'offensiva ha anche altri risvolti di fronte all'aumentata domanda di cemento l'azienda pubblica Cementir (IRI) non ha progettato sostanziali incrementi di capacità produttiva mentre l'IPM ha programmato due stabilimenti cementieri a metà con la privata Italcementi (in Lucania) subordinandone cioè i tempi di realizzazione al costo del grosso gruppo privato.

Un grosso stabilimento cementiero progettato dall'ENI per la Sicilia non sembra aver preso piede troppo spedatamente verso la realizzazione. La speculazione privata viene lasciata in posizione di forza in un settore in cui costi e prezzi influenzano i programmi pubblici decisivi abitati on opere pubbliche di igiene e acquedotti scuole il blocco dei prezzi del cemento ha quindi una vasta portata per l'economia italiana e ai fini di una politica di contenimento dei prezzi di consumo di beni pubblici il cemento è un settore critico come quello della casa si tratta di sapere in quale misura è possibile portare avanti una politica di socializzazione del bene-stabilimento. Certo il blocco del prezzo del cemento non basta da solo ed è necessario che allo stesso tempo si proceda a rivedere radicalmente la situazione per tutte le forniture essenziali allo sviluppo dell'edilizia pubblica e abitativa a cominciare dai programmi F. n. s. in questo campo.

### NEL SALERNITANO

## Oggi nuovo sciopero delle tabacchine

Salerno 2. Con decine di assemblee nei comuni interessati e sui posti di lavoro le tremila tabacchine della provincia di Salerno si apprestano domattina ad entrare di nuovo in sciopero per il rinnovo del contratto.

Pochi giorni fa hanno dato vita nel capoluogo a una imponente manifestazione rivendicando il rinnovo del contratto scaduto da ormai due anni il superamento della figura parassitaria del concessionario che fa il bello ed il cattivo tempo nelle aziende Ati. In questi ultimi anni le condizioni di vita e di lavoro si sono particolarmente aggravate. Nella provincia di Salerno dal '65 ad oggi i livelli di occupazione si sono dimezzati. Decine di aziende Ati ed anche dei gruppi privati hanno ridotto del 50 per cento le maestranze che da oltre settemila unità sono ormai scese lentamente a tremila.

A tutto ciò fa riscontro in virtù dell'aggiornamento tecnico logico delle aziende un intensificato sfruttamento produttivo, nonostante il calo numerico della mano d'opera la produzione si è triplicata.

Fino a questo momento il padronato sta tenendo duro — hanno affermato le tabacchine nelle loro assemblee — ma sarà costretto a mollare così come fu sconfitto lo scorso anno quando a Battipaglia si lottò contro lo smantellamento del tabacchificio di Santa Lucia.

## LA CGIL SUL DECRETO PER IL COLLOCAMENTO

«L'approvazione con decreto legge della nuova disciplina per il collocamento agricolo — fa notare la segreteria della CGIL — rappresenta un grande successo delle lotte braccianti e un importante contributo al rafforzamento del intero movimento sindacale. L'attribuzione di un effettivo controllo sul mercato del lavoro agricolo alle organizzazioni sindacali non soltanto permette di combattere più efficacemente la vergogna del mercato di piazza e del caporalato ma favorisce l'unità dei braccianti contro le manovre discriminatorie del padronato e crea quindi le condizioni per il rafforzamento delle loro lotte per il salario la previdenza ed una maggiore occupazione».

«La segreteria della CGIL — prosegue la nota — ne è lieta e si congratula con i sindacati che hanno preso un deciso e decisivo perché l'intero movimento sindacale possa estendere il potere di controllo sul mercato del lavoro ed un serio impegno a favore della conservazione e delle migliori condizioni di lavoro. Nel tempo la segreteria della CGIL ha valutato in termini critici lo stralcio del decreto delle norme sulla disoccupazione e la parità assistenziale e le modifiche progettate e ha invitato i ministri al testo già concordato fra sindacati e ministri del Lavoro. Hanno un particolare significato negativo la possibilità riconosciuta ai datatori di lavoro di assumere direttamente manodopera in caso di imprevista necessità per gli impianti e per la produzione e l'attribuzione della presidenza delle commissioni locali ai coltivatori comunali (il mantenimento dei contributi pubblici anche a quegli agrari che violano le norme sul collocamento)».

«Per il superamento di questi limiti e per l'urgente soluzione del problema relativo al sussidio previdenziale la CGIL assicura sin d'ora — conclude la nota — la sua disponibilità a tutti i lavoratori».

### Palermo

## Continuano le agitazioni nelle Madonie

Palermo 2. Si estende o si intensifica nelle Madonie la zona montuosa a ridosso di Palermo dove si agita il movimento di contadini e coltuttori diretti. In quanto si propone di imporre i prezzi al di fuori delle consuetudini e di aumentare le azioni di «cartello» apertamente illegale. Il movimento si è diffuso in quanto si propone di imporre i prezzi al di fuori delle consuetudini e di aumentare le azioni di «cartello» apertamente illegale. Il movimento si è diffuso in quanto si propone di imporre i prezzi al di fuori delle consuetudini e di aumentare le azioni di «cartello» apertamente illegale.

### Taranto

## Assemblee operaie all'Italsider

Taranto 2. Dopo la rottura delle trattative tra le organizzazioni sindacali e l'Italsider in seguito all'irrigidimento della azienda che voleva ulteriormente dilazionare l'applicazione delle nuove norme contrattuali — soprattutto per quello che si riferisce all'orario di lavoro — si debbono tenere in questi giorni assemblee operaie in tutta la fabbrica. Le iniziative da parte delle federazioni provinciali dei metalmeccanici.

FIM FIOU UILM onse che i lavoratori non possono tollerare un atteggiamento dilazionistico tendente a recuperare le perdite e conquisce ottenute a prezzo di grossi sacrifici. I lavoratori hanno libertà da una parte programmando una serie di assemblee nella stabilimento dell'Italsider per insistere sul fatto che il sindacato non si è fatto per il passato.

### In provincia di Cosenza

## Forte lotta contro la disoccupazione

Cosenza 2. Il grave disagio esistente in decine di comuni montani della provincia di Cosenza per i recenti massicci licenziamenti di braccianti forestali — oltre 800 — effettuati dai vari enti di Stato e parastatali che operano nel settore e sfociato questi giorni in una prima grossa manifestazione di protesta svoltasi ad Acri grosso centro di 25 mila abitanti posto alle pendici della Sita.

L'intera popolazione del grosso centro silano — contadini artigiani commercianti e soprattutto studenti — questa mattina è scesa in piazza assieme ai braccianti forestali licenziati (solo ad Acri sono 200) per protestare vivacemente contro i licenziamenti e la disoccupazione.

Un grosso corteo ha percorso le strade del centro per riversarsi poi davanti la sede del municipio. Cinque o seicento lavoratori sono penetrati negli uffici comunali occupandoli.

Una delegazione di braccianti si è incontrata subito col sindaco il quale ha espresso ai lavoratori in lotta la solidarietà della giunta e dell'amministrazione democratica di Acri.

Il sindaco ha inoltre dichiarato ai lavoratori di aver già deciso la convocazione di una riunione straordinaria a livello di consiglio comunale per discutere i problemi della occupazione operaia.

Anche Longobucco l'altro grosso centro silano è duramente colpito dai recenti licenziamenti. regna tra la popolazione una forte tensione. C'era quattrocento braccianti nel corso di una affollatissima assemblea hanno deciso di occupare i cantieri in base alla legge speciale Pro Calabria e l'opera Valorizzazione Sita. In questi due giorni non riassumeranno tutti i lavoratori licenziati.

### Le ACLI sull'udienza di Paolo VI a Gabaglio

Al quotidiano di destra «Il Tempo» che aveva attaccato con violenza la dichiarazione di Paolo VI a Gabaglio dopo il suo recente incontro con il Papa l'ufficio stampa delle ACLI ha risposto con un comunicato in cui si precisa che «l'unico giudizio responsabile espresso a seguito dell'udienza concessa dal Santo Padre al presidente della Repubblica è stato quello espresso dal nostro giornale che quest'aveva trattato».

Nel settore  
produzione  
Più credito  
e sgravi  
fiscali  
alle  
cooperative

Un complesso di 1.271 unità di produzione con 82.268 addetti ed un fatturato sui 200 miliardi di lire si tratta di un potenziale produttivo che non meno un paese in cui i colossi dell'industria fossero un mercato, potrebbe trascurare. Si tratta delle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega il rapporto fra unità addetti e fatturato è classifica nel loro insieme fra la piccola industria ma spesso i legami costituiti fra esse attraverso consorzi a carattere regionale concentrano la capacità imprenditoriale fino al livello dell'impresa media e del massimo di specializzazione. Così ad esempio in Toscana il consorzio similare e nel campo dell'edilizia una valida stazione appaltante per vasti progetti pubblici.

Le cooperative di produzione stanno facendo in questi giorni un lavoro di preparazione per il prossimo autunno. In un'assemblea nazionale a Firenze dal 12 al 14 marzo a dare attuazione politica a questo congresso sono le condizioni di lavoro e l'autogestione come una scelta pubblica programmatica e le restrizioni e il rincaro del costo della vita. L'autogestione è proposta naturalmente come possibilità di scelta per i lavoratori in tutti i settori ove vi sia la possibilità di un'attività produttiva — in una visione realistica per la distribuzione del lavoro scaricando le concessioni corporative e simulando a base di contratti afferenti. Le Testi congressuali che «una parte del reddito deve essere destinata alla remunerazione immediata del socio per un ammontare che abbia come base di riferimento il contratto collettivo nazionale di lavoro delle categorie similari mentre una parte ulteriore di remunerazione potrà essere costituita dalla coesistenza alla redditività dell'azienda».

Quando naturalmente si parla di autogestione si intende un lavoro sottocostato tramite la formula cooperativa rifiuto della funzione assistenziale o di puro collocamento ma misura della validità della soluzione in parametri economici che siano pienamente validi per il lavoratore.

E poiché in passato una tendenza in alcuni casi a una divisione fra soci e dipendenti — il lavoro deve essere ripartito — è venuta a galla, si precisa che «ove l'attività viene realizzata naturalmente si ripartisce il reddito e con organi stabiliti tutti i lavoratori impegnati nell'attività dell'azienda devono essere soci».

E nella misura che l'auto gestione divenga effettiva che essa in sede politica può essere una scelta precisa che oggi — di fronte alla crisi del mercato — è una scelta concreta nella richiesta di un comportamento dello Stato rivolto a sottrarre le imprese cooperative dallo straziamento del mercato dei capitali. Per far ciò anzitutto è necessario riconoscere un'autonomia fiscale e amministrativa alle cooperative e sottrarre alle tasse e alle imposte sulle società e sulle aziende devono essere soci».

Sul piano del credito si chiede l'aumento a 50 miliardi del Fondo cooperativo presso la Banca del Lavoro la formazione di un «quota garantita di credito agevolato riservato al finanziamento di tutti gli stanziamenti di piccola e media impresa in diminuzione dei tassi di interesse e l'aumento del periodo di ammortamento delle linee di garanzia collettive in luogo di quelle individuali per il credito».

Gli enti pubblici inoltre possono creare uno spazio proprio nell'appalto di opere pubbliche riservando alcuni consorzi alle cooperative o semplicemente preferendole. La mancanza del fine del lavoro societario è giustificazione sufficiente per attuare che sia soluzioni e ciò non per ragioni ideologiche ma economiche in quanto lo statuto cooperativo è garanzia di più ampio reinvestimento degli utili nella produzione. In alcuni casi — come la costruzione di case — le cooperative vanno ediziate e garanzia dello stesso buon livello tecnico delle opere.

### Costituito il sindacato degli edili

Sono stati costituiti in provincia del Comitato D (lavoro) della FILLEA (Cgil) e ha deciso sulla base del risultato della Conferenza di Organizzazione della provincia di Cosenza di costituire il Sindacato dei lavoratori edili.

Il Comitato D (lavoro) ha approvato la proposta di essere subito il congresso provinciale e regionale della categoria per la costituzione del primo congresso nazionale.

Franco Martelli